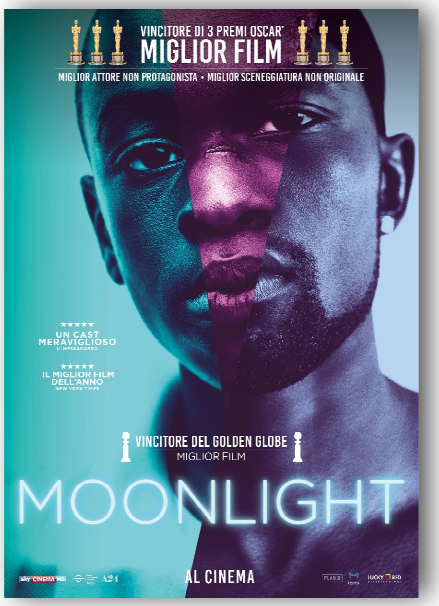
Moonlight



Note tecniche

Titolo originale: Moonlight
Regia: Barry Jenkins
Sceneggiatura: Barry Jenkins
Montaggio: Joi McMillon, Nat Sanders
Musica: Nicholas Britell
Fotografia: James Laxton
Paese: USA 2016
Distribuzione: Lucky Red
Durata: 111 minuti

Interpreti e personaggi

Trevante Rhodes: Chiron
André Holland: Kevin
Janelle Monáe: Teresa
Ashton Sanders: Chiron adolescente
Jharrel Jerome: Kevin adolescente
Alex Hibbert: Chiron bambino
Jaden Piner: Kevin bambino

La nostra recensione

Nonostante la grande *gaffe* accaduta alla cerimonia degli Oscar 2017, durante la quale, in un primo momento, era stato premiato Damien Chazelle per il suo *La La Land*, il vero vincitore della famosa statuetta d'oro è stato Barry Jenkins con il suo *Moonlight*.
Il secondo lungometraggio del regista trentottenne ha come soggetto l'opera teatrale di Tarell Alvin McCraney, dal titolo *In Moonlight Black Boys Look Blue.*
McCraney e Jenkins, entrambi nati e cresciuti nel quartiere Liberty City di Miami, hanno vissuto esperienze di vita molto simili, inserite poi, in modo autobiografico, nelle rispettive opere.
Barry Jenkins in *Moonlight*, attraverso la storia di Chiron, un bambino che vive a Liberty City, racconta "l'altra America": i ghetti urbani abitati da afro-americani e ispanici, dove lo spaccio di droga e gli episodi di violenza sono all'ordine del giorno, uno dei luoghi di più alta marginalità sociale degli Stati Uniti contemporanei. Chiron è doppiamente emarginato dai suoi compagni di scuola e dalla madre tossicodipendente, a causa del suo aspetto fisico debole e delle sue movenze effeminate, per le quali viene considerato con tendenze omosessuali.
Il film è costruito sui tre momenti di crescita di Chiron: l'infanzia, l'adolescenza e la piena giovinezza, ricordando la struttura del film *Boyhood*.
La suddivisione in tre capitoli ci permette di seguire il protagonista nella sua crescita e di ritrovarci, al terzo capitolo, di fronte ad un Chiron sconosciuto.
L'ambiente che lo circonda l'ha drasticamente cambiato e il suo destino sembra già determinato: miseria, violenza e crimine invaderanno la sua vita, come per gli altri personaggi. Ma forse i sentimenti di affetto, che era stato costretto a negarsi, torneranno ad attenderlo.
Il regista, senza dare alcun giudizio, racconta le vite di una catena difficile da spezzare. Il film lancia un chiaro messaggio: la necessità di un riscatto, non solo politico, ma anche sentimentale, una ricerca di accettazione dell'identità sessuale e etnica. *Moonlight* pone interrogativi su cosa significa costruirsi una propria identità, quando l'ambiente che ti circonda la vuole negare. Il film sottolinea la difficoltà, se non l'impossibilità, per un afroamericano dei sobborghi, di esprimere la propria omosessualità.
Questi messaggi sono stati accolti pienamente aggiudicandogli la vittoria agli Oscar, non solo per una trama nuova, che arricchisce le più diverse narrazioni della storia del cinema, ma anche per l'originalità di come è stata raccontata l'America *black*.
Come è stato scritto nella recensione di Pietro Bianchi sulla rivista *Cineforum*: "Non si può oggi pensare al cinema *black* contemporaneo americano senza mettere a tema che cosa sia l'*immagine* del corpo nero nell'immaginario sociale**.** Diviso tra una costante mistificazione e la riduzione a oggetto di terrore, ora spauracchio per liberare le peggiori pulsioni *law and order*, ora erotizzato fino a venire associato a immaginari di animalità e sessualità eccessiva, il corpo nero è uno dei terreni simbolici più contestati dove vengono messi a tema le asimmetrie e gli antagonismi dell'America contemporanea."
Diversamente dai film di registi come Gary Gray (*Fast and Furious*), Ryan Coogler (*Creed - Nato per combattere*), costruiti attorno all'orgoglio *black*, o film realistici di denuncia sociale, ciò che Jenkins ha realizzato è un film poetico, quasi onirico.
Il regista infatti evita una fotografia realistica e costruisce, assieme al direttore della fotografia James Laxton, una pellicola ricca di colori saturi, fedeli al titolo dell'opera teatrale che è stata soggetto del film: il blu. Il film è ricco di immagini di corpi che sembrano blu (*In Moonlight Black Boys Look Blue),* fisici statuari immersi nel *blue,* che nella lingua inglese ha anche il significato di introspettivo e malinconico.
Blue, com'è stato soprannominato l'amico e "padre" di infanzia di Chiron, Juan, interpretato dall'attore Mahershala Ali, premiato agli Oscar come miglior attore non protagonista. Egli è una delle poche figure positive del film; a lui Chiron si affiderà totalmente: il suo primo bagno è come un battesimo, con le mani forti che tengono il capo del ragazzo e gli trasmettono l'affettività di un padre fino ad allora sconosciuta.
Juan gli rivelerà cosa davvero significa diventare adulti: *"…a un certo punto devi decidere da solo cosa vuoi diventare: nessuno può prendere quella decisione per te*".

Chiara Baron Toaldo
redazione@cineverdi.it



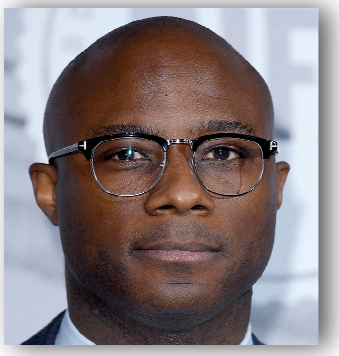
1° film rassegna
Latitudini

Moonlight

43° anno sociale
lunedì 27 novembre 2017

Cineforum G. Verdi
www.cineverdi.it

Il regista



NOME: Barry Jenkins
LUOGO DI NASCITA: Miami (USA)
DATA DI NASCITA: 19 novembre 1979

Gli ultimi tre film:

2011 – Chlorophyl (cortometraggio)
2009 – Tall Enough (cortometraggio)
2008 – Medicine for Melancholy

L'attore



NOME: Trevante Rhodes
LUOGO DI NASCITA: Ponchatoula (USA)
DATA DI NASCITA: 10 febbraio 1990

Gli ultimi tre film:

2017 – Il codice del silenzio
2016 – Shangri-La Suite
2016 – Lady Luck

Curiosità

Miami è una vera protagonista del film. La produttrice Adele Romanski ha spiegato che la luce della Florida meridionale è una delle caratteristiche più palpabili della città e «immerge la storia nel suo caratteristico bagliore», aggiungendo che è un elemento spesso considerato troppo forte perché «i raggi del sole sono molto spesso diretti. Ma l'umidità nell'aria le dà una consistenza incredibile. Unita all'ambiente circostante lussureggiante, la luce diventa dolorosamente bella. Puoi quasi sentirla».

Le riprese sono state effettuate nel quartiere Liberty Square, nel comprensorio di case popolari chiamato Liberty City, considerato come uno dei più pericolosi d'America e di cui, sul grande schermo, si mostrano i colori esplosivi degli edifici che non vengono ridipinti da 40 anni ma hanno mantenuto intatta la forza cromatica nel tempo.

Barry Jenkins è il primo filmmaker afroamericano a conquistare con un lungometraggio una nomination agli Oscar in tutte le tre importanti categorie Miglior Film, Miglior Regia e Miglior Sceneggiatura. Il film poi ha vinto la statuetta come Miglior film, Miglior Attore non protagonista e Miglior sceneggiatura non originale.

Colonna sonora

Per rappresentare il senso di oppressione, ma allo stesso tempo la rinascita e la lotta per i propri diritti ed ideali, il regista Barry Jenkins ha scelto il compositore Nicholas Britell, che per il film ha dato vita ad una colonna sonora magniloquente orchestrale, estremamente classica e fortemente incentrata sull'uso di archi e fiati, una scelta che ha accentuato il carattere drammatico della vicenda. All'interno della soundtrack, fra le altre, troviamo alcune perle di black music di rara bellezza: l'album si apre con Every Nigga is a Star di Boris Gardiner e include anche brani di Barbara Lewis (Hello Stranger) e Goodie Mob (Cell Therapy). La canzone di Aretha Franklin One step ahead si trova in due parti del film: nel primo capitolo viene ascoltata in casa dalla madre e nel terzo capitolo quando Chiron entra nel ristorante dell'amico.

Il film della prossima settimana

A United Kingdom

di Amma Asante
Gran Bretagna 2016, 105 minuti

Breganze film festival
domenica 10 dicembre 20.30

L'ordine delle cose

di Andrea Segre
Italia 2017, 112 minuti
ingresso 2 euro soci – 5 non soci

Prossimo film latitudini
lunedì 29 gennaio 20.45

Tanna

di Martin Butler e Bentley Dean
Vatuanu, Australia 2015, 100 minuti
ingresso gratuito per soci – 5 non soci

